

MAE00511032021-04-16



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

Protocollo Arrivo

Classifica

NON CLASS. CONTROLLATO

DGAP - Ufficio X

Urgenza

ORDINARIO

Protocollo MAE00511032021-04-16 Data 16 APRILE 2021

Assegnazioni PARIGI AMB / TRIPOLI AMB

Visione ABU DHABI AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / AL KUWAIT AMB / ALGERI AMB / AMMAN AMB / ANKARA AMB / ATENE AMB / BAGHDAD AMB / BEIRUT AMB / BERLINO AMB / BRASILIA AMB / BRATISLAVA AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / BUCAREST AMB / BUDAPEST AMB / BUENOS AIRES AMB / CANBERRA AMB / CITTA DEL MESSICO AMB / COPENAGHEN AMB / DAMASCO AMB / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO III / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DOHA AMB / DUBLINO AMB / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GERUSALEMME CONS GEN / GINEVRA RAP ONU / HELSINKI AMB / IL CAIRO AMB / JAKARTA AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LISBONA AMB / LONDRA AMB / LUBIANA AMB / LUSSEMBURGO AMB / MADRID AMB / MANAMA AMB / MASCATE AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW DELHI AMB / NEW YORK RAP ONU / NICOSIA AMB / OTTAWA AMB / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / PRAGA AMB / PRETORIA AMB / RABAT AMB / RIAD AMB / RIGA AMB / SANAA AMB / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEOUL AMB / SOFIA AMB / STOCCOLMA AMB / SVM - SEGRETERIA SERENI / TALLINN AMB / TEHERAN AMB / TEL AVIV AMB / TOKYO AMB / TUNISI AMB / VARSAVIA AMB / VIENNA AMB / VILNIUS AMB / WASHINGTON AMB / ZAGABRIA AMB

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/FRG

Oggetto LIBIA. CONSULTAZIONI CON IL NUOVO INVITO SPECIALE FRANCESE PER LA LIBIA, PAUL SOLER (FARNESINA, 13 APRILE 2021).

Riferimento

Redazione EDOARDO.VITALI / EMANUELE.MARCHI

Firma SEBASTIANO.CARDI Funzione DIRETTORE GENERALE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 16/04/2021 - 18:01:50

Sintesi Conferma dell'impegno di Parigi sul processo di stabilizzazione, attraverso un rafforzato coordinamento tra Francia, Germania e Italia. Necessita' che la data del 24 dicembre per le elezioni sia rispettata e condivisa apertura sul limite alle candidature per i membri dell'attuale governo. Valutazioni di sicurezza: ostacoli all'attuazione del cessate il fuoco per la persistente presenza straniera (russi e turchi) e di milizie sul terreno. Alternativa europea. Riserve sul possibile ruolo NATO e auspicio di un piu' profilato ruolo USA. Ipotesi francese per riunione ministeriale in CdS.

Testo L'Inviato Speciale del Ministro per la Libia, Amb. Ferrara, assistito dal Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per i Paesi del Mediterraneo e il Medio Oriente, Min. Plen. Gori, ha svolto, lo scorso martedì 13 aprile alla Farnesina, consultazioni bilaterali sulla Libia con il nuovo Inviato Speciale francese Paul Soler, nella sua prima visita all'estero in questa veste.

Responsabile per la Libia all'Eliseo nel cruciale biennio 2018-2019, Soler ha esordito ammettendo "qualche rivalita'" in passato nei rapporti tra Roma e Parigi sul dossier, ma ha poi sottolineato che oggi ci troviamo di fronte ad una fase nuova di sintonia. Il ritrovato coordinamento tra Italia e Francia (e Germania) segna, nelle parole del francese, la direzione di marcia verso una postura europea finalmente allineata e unitaria, come peraltro visivamente testimoniato dalla recente visita a Tripoli dei due Ministri, assieme al collega tedesco Maas. Soler ha quindi confermato che la Francia guarda alla Libia con tre prospettive in ordine di priorita': securitaria, politico-strategica e solo in ultima battuta economico-commerciale. In questo senso, ha escluso l'intenzione francese di competere con i consolidati (o in via di recupero) interessi economici italiani nel Paese in nome del prioritario obiettivo di riportare

stabilita' nel Paese e nella regione.

L'Amb. Ferrara ha quindi fatto stato di come il rilancio del rapporto italo-libico, anche nella sua dimensione economica, sia stato al centro delle piu' recenti visite a Tripoli del Ministro Di Maio (21 marzo) e poi del Presidente del Consiglio Draghi (6 aprile). Molti, sostanziali e impegnativi sono gli ambiti nei quali Italia e Libia sono chiamate a riavviare la collaborazione, a cominciare dal cruciale dossier dell'autostrada costiera, dalla riapertura degli spazi aerei libici - che comprende anche il ripristino delle strutture aeroportuali -, e dalla gestione dei flussi migratori in Libia (inclusi i confini libici meridionali), passando anche per la sanita', nell'immediata esigenza di aiutare la Libia a contrastare l'emergenza pandemica, e per la cooperazione culturale. Tutto cio' a riprova della profondita' strategica che l'Italia e' intenzionata a dare al rapporto bilaterale con Tripoli, confermata anche dal prossimo rafforzamento della presenza istituzionale italiana in Libia, con il Consolato Generale a Bengasi, il Consolato onorario a Sebha, ufficio ICE e, in prospettiva, IIC. Su alcuni di questi ambiti sono immaginabili, ha aggiunto l'Amb. Ferrara, e positive possibili sinergie anche con la Francia o altri Paesi partner.

1. PROCESSO POLITICO

L'Amb. Ferrara ha ripercorso gli ultimi passaggi della transizione istituzionale, che hanno consentito di individuare una nuova autorita' esecutiva nazionale ad interim, legittimata prima dalla designazione nell'ambito del LPDF e poi dall'unanime voto di fiducia della Camera dei Rappresentanti. Si tratta di passi in avanti notevoli e che rendono il positivo processo in corso - pur con tutte le cautele applicabili al caso libico - sempre meno "reversibile". D'altro canto e' innegabile che il processo abbia ora bisogno di una terza e finale legittimazione, quella delle consultazioni elettorali gia' fissate per il 24 dicembre di quest'anno. Solo il voto popolare potra' consentire la nascita di un esecutivo sufficientemente forte, perche' sostenuto da un autentico consenso popolare, per affrontare le molte sfide, a cominciare da quelle securitarie ed economiche, che la Libia e' chiamata ad affrontare. Per parte sua l'Italia conferma il pieno sostegno a questo percorso. Eventuali scostamenti rispetto al programma a suo tempo approvato dal LPDF - specialmente quando non concordati tra tutte le parti libiche - rischiano di aprire un nuovo capitolo di incertezza nel Paese. Per questo la Comunita' internazionale deve continuare a premere perche' sia rispettata la scadenza del 24 dicembre. La possibile ricandidatura di Dabaiba - dallo stesso ormai apertamente ventilata, ancorche' contraria agli impegni assunti prima della designazione a PM - andra' valutata in maniera pragmatica e flessibile, anche in funzione dei risultati che il suo governo riuscirà effettivamente a raggiungere in questi mesi e dal grado di consenso che riuscirà a costruire. Restano, al momento, tutte le incognite legate alla definizione del quadro giuridico (legge elettorale e costituzione) nel quale le elezioni dovranno avere luogo.

Soler, che ha condiviso queste valutazioni, ha poi fatto stato del confermato impegno francese al processo politico, a cominciare dal lavoro in Consiglio di Sicurezza. Proprio in questi giorni si sta definendo a New York il testo di una Risoluzione "politica" a sostegno del percorso elettorale e per un sostegno internazionale al costituendo meccanismo libico di monitoraggio del cessate-il-fuoco (LCMM). Nella Risoluzione si ribadisce la scadenza vincolante del 24 dicembre e si specifica inoltre che entro il 1 luglio andrebbe definito il quadro legale e costituzionale interno, per dare poi all'Alta Commissione Elettorale Nazionale (HNEC) libica tempo sufficiente alla complessa preparazione delle consultazioni. Su questo specifico aspetto egli ha rimarcato che, in caso di inazione da parte della Camera dei Rappresentanti - sul cui Presidente Saleh la Francia starebbe pure conducendo discrete pressioni -, l'alternativa di un intervento "sostitutivo" del LPDF e' un'ipotesi, per quanto non ideale, legittima e necessaria. Analogamente, in caso di mancato accordo sul quadro costituzionale si potrebbe sempre far riferimento alla

Costituzione previgente del 2014, mentre e' da evitare invece l'ipotesi di un referendum costituzionale prima delle elezioni parlamentari di dicembre. Soler ha poi anticipato l'intenzione del Presidente Macron di convocare una "sessione" di alto livello del Consiglio di Sicurezza - aperto anche all'Italia - per accompagnare la transizione politica libica, idealmente in occasione del mese di presidenza francese il prossimo luglio. Una buona idea - ha commentato l'Amb. Ferrara - che andrebbe considerata insieme all'ipotesi di una riunione ad alto livello nel formato di Berlino e co-presieduta da Germania, Italia e Francia o in quello, gia' promosso dall'Italia a dicembre 2019, dei "Paesi vicini".

Sulle attuali dinamiche politiche libiche, Soler ha indicato che lo "stato di grazia" che ha accompagnato i primi passi del nuovo esecutivo di Dabaiba nel rapporto con il Paese mostra primi segni di cedimento. Anche i rapporti tra il PM e il Consiglio Presidenziale sarebbero, nelle parole del rappresentante francese, non particolarmente distesi: ne sarebbe prova l'intenzione dichiarata dal Vicepresidente Moussa Kuni a Parigi di lasciare l'incarico nel caso in cui la scadenza elettorale non venisse rispettata. Tutto cio' anticipa possibili, future fibrillazioni politiche nel Paese. Soler ha quindi fatto breve riferimento ad Haftar, che Parigi avrebbe "definitivamente" convinto ad abbandonare la via militare: sara' comunque necessario tenere ancora in conto il peso del Generale nell'equazione per la stabilizzazione libica.

2. QUADRO DI SICUREZZA

Condivisa da entrambe le parti la valutazione sullo stato di sicurezza sul terreno, ancora fragile nonostante i progressi in campo politico e istituzionale. L'attuazione dell'accordo di cessate il fuoco e' resa difficile dalla presenza di combattenti stranieri e mercenari e dalla consolidata attivita' delle milizie in svariate aree del Paese. Il perdurante stallo sulla riapertura della strada costiera Sirte-Misurata, nonostante l'opera di sminamento compiuta dalla Commissione Militare Congiunta (JMC 5+5), e' diretta testimonianza di questi ostacoli.

Le oggettive difficolta' della dimensione militare e delle prospettive di riunificazione delle forze armate libiche trovano peraltro conferma nella scelta del Primo Ministro di tenere per se' l'interim alla Difesa, evitando la designazione di candidati inevitabilmente poco graditi a una parte o all'altra.

Queste circostanze rendono chiaro, ha sottolineato Soler, come il governo di Dabaiba non sia in una posizione tale da poter concretamente attuare il cessate il fuoco, a partire dal ritiro di combattenti stranieri e mercenari dalla Libia. Dati questi ostacoli oggettivi di cui soffre la dimensione militare, l'Inviato Speciale francese ha quindi suggerito di "se'curiser" la Libia a partire dall'istituzione e dal consolidamento di una forza di polizia unificata, incaricata del mantenimento dell'ordine, alla quale la Comunita' internazionale (e nello specifico Italia, Francia e Germania - con il coinvolgimento piu' ampio dell'UE) potrebbero piu' facilmente fornire aiuto. A questo riguardo l'Amb. Ferrara ha segnalato la prossima visita a Tripoli della Ministra Lamorgese - parte del piu' generale rilancio del dialogo politico bilaterale - che, si e' concordato, potrebbe essere seguita da una nuova visita congiunta in Libia a livello Interno del formato a tre con Francia, Germania e Italia.

L'Amb. Ferrara ha quindi indicato la necessita' di un maggior impegno internazionale anche nel Fezzan - regione strategica tanto per la stabilizzazione nazionale libica che per la messa in sicurezza dell'intera regione nordafricana e saheliana - ribadendo l'intenzione italiana di continuare a svolgere un ruolo attivo per la riconciliazione infra-tribale, per lo sviluppo della regione e per il controllo delle sue frontiere. In questo contesto un contributo potenzialmente molto importante potrebbe essere giocato, sempre nella prospettiva di una maggiore profilazione europea, da EUBAM. Sulla centralita' del Fezzan si e' detto d'accordo Soler, che ha insistito sulla necessita'

tenere sempre in considerazione il piu' ampio contesto regionale.

Un breve passaggio e' stato quindi dedicato al possibile, rinnovato ruolo della NATO per la stabilizzazione del Paese, sul quale a Bruxelles sono state da poco riprese alcune preliminari riflessioni. Hanno trovato conferma le perplessita' francesi, legate al rischio che un "ombrello" NATO possa legittimare le attivita' turche nel Paese. Meglio sarebbe, nella prospettiva di Parigi, valutare possibili attivita' di "defense capacity building" (DCB) in formati ibridi (ad esempio con la partecipazione di Italia, Stati Uniti, Francia).

3. RUOLO ATTORI INTERNAZIONALI

Un fondamentale ostacolo ai progressi in ambito di sicurezza e' rappresentato dalle persistenti interferenze esterne, in particolare turche e russe.

Da parte francese, la preoccupazione e' innanzitutto rivolta al rafforzamento della presenza in Libia della Turchia, sia in termini militari che economici. La proiezione turca nel Paese ha trovato peraltro conferma con la visita di Dabaiba lunedì scorso ad Ankara, con una delegazione di 14 Ministri del suo Governo.

Quanto alla Russia, si e' convenuto sulla prospettiva ormai strategica con cui Mosca guarda al proprio impegno in Libia, con l'obiettivo piu' ampio di penetrare nel Sahel e da qui di consolidare la propria posizione nel continente africano. Cio' pone un pericolo per tutta l'Europa ("un Sahel malade, c'est le Sud de l'Europe malade", ha chiosato Soler). Il rappresentante francese ha pero' riferito di una recente telefonata tra Macron, Merkel e Putin nella quale il Presidente russo avrebbe aperto alla possibilita' di un disimpegno russo, ovvero il ritiro dei miliziani siriani e della Wagner, in cambio di adeguate compensazioni, in termini di contratti e commesse, da parte libica sul fronte economico. Sono evidenti, ha ammesso Soler, le incertezze sull'attendibilita' del dichiarato impegno russo e sulla consistenza delle contropartite economiche domandate in cambio di un ritiro della proiezione militare nel Paese.

Per Soler la strategia europea piu' ragionevole per contrastare questi sviluppi e' di provare a "prendere il posto", in termini di opportunita' di cooperazione economica, di russi e turchi. Per farlo, Italia, Francia e Germania devono farsi promotori di un programma di assistenza e ricostruzione ambizioso (una "force de frappe europe'enne") che possa avvalersi del sostegno europeo e che convinca i libici dell'esistenza di un'alternativa migliore alle ingerenze di Mosca e Ankara. A Dabaiba, che - ha segnalato l'Amb. Ferrara - per evidenti esigenze di consolidamento politico e' alla ricerca di risultati immediati a beneficio della popolazione libica, si dovra' rispondere evidenziando i benefici nel medio e lungo termine, in termini di commercio, investimenti e crescita, di una partnership economica privilegiata con l'Europa.

L'Amb. Ferrara ha quindi ricordato che la Libia e' stata tema centrale anche della recente missione del Ministro Di Maio a Washington (11-13 aprile). Con l'Amministrazione Biden si aprono opportunita' per un ritorno ad un ruolo americano piu' attivo e costruttivo sul dossier libico, che potrebbe evidentemente dare al processo libico un indirizzo positivo e piu' in linea con gli interessi italiani. Su questo ha concordato Soler, per il quale c'e' pero' da tenere presente che, nonostante la consapevolezza americana dei rischi posti dalla presenza russa e turca sul terreno e dalla minaccia terroristica, gli USA considerano la Libia ancora lontana dal centro dei propri interessi. In conseguenza di cio', sara' difficile attendersi qualcosa di piu' di un sostegno politico e diplomatico (anche in seno al Consiglio di Sicurezza), che probabilmente sara' comunque condizionato da Washington all'assunzione di una leadership piu' profilata da parte UE.

4. POSSIBILI SEGUITI/NUOVE INIZIATIVE CONGIUNTE

- (1) L'Amb. Ferrara ha innanzitutto ricordato la richiesta italiana di inserire un punto "Libia" tra gli affari correnti del prossimo Consiglio Affari Esteri (19 aprile), in occasione del quale i Ministri degli Affari Esteri Di Maio, Le Drian e Maas potrebbero aggiornare gli omologhi europei sulla visita trilaterale svolta a Tripoli il 25 marzo.
- (2) Su proposta italiana, si e' convenuto di convocare, gia' nei prossimi giorni, una nuova riunione a livello tecnico del formato P3+2 (Francia, UK, USA, Germania e Italia). Il coinvolgimento dell'Inviato Speciale del SG ONU Kubis permettera' di avere un aggiornamento sulle prospettive del percorso elettorale e della discussione in seno al LPDF.
- (3) Nel solco della gia' citata missione a Tripoli dei tre Ministri degli Esteri, si e' convenuto di pianificare una prossima visita congiunta, gia' agli inizi di maggio e possibilmente allargata anche a Bengasi, a livello di Inviati Speciali;
- (4) Si potra' lavorare, sempre nel formato tripartito, ad una riflessione congiunta sul non paper che il SEAE ha recentemente elaborato per una strategia organica della UE in Libia.
- (5) Sullo sfondo rimangono da chiarire le varie ipotesi per uno o piu' nuovi appuntamenti ad alto livello sulla Libia (sessione dedicata del Consiglio di Sicurezza; conferenza in formato Berlino; nuovo evento "Paesi vicini").